

Testimonianza del Rev. P. Gyula Zsédely

§ 1 Ambiente della conoscenza.

Conobbi István Sándor al convento della Società di San Francesco di Sales detto “Clarisseum” di Rákospalota. Fu un civile giovane ed entusiasta che venne a trovare l’Ordine Salesiano per imparare il mestiere del tipografo nella tipografia “Don Bosco” del convento. Integratosi completamente nella vita salesiana, la Congregazione gli affidò la cura dei chierichetti che egli affrontò con predilezione. Il fatto che un unico oratorio salesiano disponesse di quaranta o cinquanta chierichetti, anche in quel periodo suscitò meraviglia. Il compito dei chierichetti non si limitava solamente al servizio all’altare, ma richiedeva la partecipazione ed una seria formazione spirituale attraverso la preghiera, il canto e la frequentazione regolare della liturgia. I ragazzi passavano insieme anche il loro tempo libero andando per es. in gita. La guida di István Sándor, un coadiutore salesiano più vecchio, frater Gyurica, lo introdusse con grande pazienza a questa mansione ecclesiastica.

§ 2 Insieme nel noviziato.

Il coronamento della sua attività svolta con i giovani fu il Congresso Eucaristico Internazionale tenuto a Budapest nel 1938, nel quale i membri del gruppo dei chierichetti Salesiani ebbero un ruolo di rilievo durante le solennità. Ciò significava che per un’intera settimana partecipavamo attivamente alle Sante Messe, alle pratiche di pietà e alle processioni in battello. Anch’io facevo parte di questo gruppo di chierichetti e sono in possesso di alcune foto che testimoniano questa nostra esperienza. Passai tanti anni in compagnia di István Sándor. Entrammo insieme nel noviziato salesiano di Santo Stefano a Mezőnyárád. Il nostro maestro fu Béla Bali. Qui passai un anno e mezzo con István Sándor e fui testimone oculare della sua vita modello da giovane religioso.

§ 3 Qualità per diventare Salesiano.

Benché István Sándor avesse almeno nove dieci anni più di me, conviveva con i suoi compagni di noviziato in modo esemplare; partecipava alle pratiche di pietà insieme a noi. Non sentivamo affatto la differenza d’età, ci stava a fianco con affetto fraterno. Ci edificava non solo attraverso il suo buon esempio, ma anche dandoci dei consigli pratici in merito all’educazione della gioventù. Si vedeva già allora che fosse predestinato a questa vocazione, secondo i criteri educativi di Don Bosco. Durante il noviziato i candidati ricevettero una formazione assai seria: studiavano e svolgevano dei lavori materiali. Tutto questo però non tornava mai a danno delle pratiche di pietà. István Sándor stava imparando il mestiere del tipografo, ma nel noviziato non poteva far pratica del suo mestiere; partecipò invece ai lavori di casa, soprattutto a quelli della cucina. Il suo talento da educatore balzò agli occhi anche a noi, novizi, specialmente in occasione delle attività comunitarie. Con il suo fascino personale

ci entusiasmava a tal punto, che davamo per scontato di poter affrontare con facilità anche i compiti più difficili.

§ 4 Suo spirito di preghiera e disposizione alle umiliazioni.

Il motore della sua profonda spiritualità salesiana furono la preghiera e l'Eucaristia, nonché la devozione della Vergine Maria Ausiliatrice. Durante il noviziato, che durò un anno, ricevemmo nella sua persona un buon amico. Divenne il nostro modello anche nell'obbedienza, poiché, essendo lui il più vecchio, lo misero alla prova con delle piccole umiliazioni, ma egli le sopportò con maestria e senza dar segni di dolore o risentimento. In quel tempo, purtroppo, c'era qualcuno tra i nostri superiori che si divertiva umiliando i novizi, ma István Sándor resistette bene. La sua grandezza di spirito, radicata nella preghiera, era percepibile da tutti.

§ 5 Doti di cappellano militare.

Durante la II guerra mondiale fu chiamato alle armi. Grazie alle sue capacità tecniche, serviva nel corpo dei telegrafisti e fu anche decorato. Durante la sua mansione, riceveva e inviava dei messaggi segreti, ma non ne parlava mai. Che io sappia, nell'esercito non nascondeva di essere un religioso. Comunque, in quel tempo non ce n'era neanche bisogno. Creò un piccolo gruppo, dai soldati intorno a lui, occupandosi regolarmente delle loro anime. C'era il grande problema della bestemmia che prese piede tra i soldati. Incoraggiava i suoi compagni a pregare e a contrastare il più possibile la blasfemia con il buon esempio e con la forza del convincimento. So, inoltre, che si teneva in contatto con i suoi superiori, con János Antal in specie, e li informava della sua vita e lotta spirituale e anche del problema della bestemmia. István Sándor, il mio giovane confratello, fu sotto le armi anche al fronte russo, come telegrafista.

§ 6 La casa salesiana lo attirava.

István Sándor aveva il carisma di raccogliere gruppi di persone intorno a sé evangelizzandole e facendosi rispettare da loro, occupandosi dei suoi seguaci anche dopo la fine della guerra. Dopo che István Sándor fu congedato, fu mandato a Rákospalota alla tipografia "Don Bosco", dove ebbe l'incarico di assistente dei giovani. Quando gli apprendisti erano impegnati oppure andavano in vacanza dalle loro famiglie, István Sándor si dedicava alla formazione dei suoi chierichetti prediletti. Questa sua attività durò da 1943 fino a 1948 quando le scuole, comprese quelle tecniche, degli Ordini religiosi furono interdette, così anche la tipografia "Don Bosco" fu chiusa e i macchinari furono trafugati. István Sándor continuò ad occuparsi dell'educazione dei giovani all'interno del convento nei limiti del possibile.

§ 7 Educatore coraggioso e cristiano.

Nel 1950, dopo lo scioglimento degli Ordini, anche István Sándor venne messo sul lastrico. L'Ordine non poteva difenderlo, e, come tanti altri religiosi, anche lui si trovava abbandonato a se stesso. Riuscì a trovare un posto in una tipografia a Szolnok, sua città natale. I giovani, sensibili ai valori cristiani, si radunavano attorno a lui, vedendo in István Sándor la persona adatta ad educarli alla vera vita cristiana. Da Szolnok egli fu mandato a Budapest con l'obiettivo di partecipare all'educazione dei giovani, come pedagogo esperto. Il Partito Comunista, infatti, raccoglieva gli orfani in diversi gruppi che furono affidati agli insegnanti professionalmente preparati. Anche a István Sándor venne assegnato un gruppo di ragazzi. Naturalmente, l'educazione per lui significava quella cristiana; la fedeltà alla Chiesa e alla Patria erano i valori che voleva trasmettere.

§ 8 Visse ritirato.

In quel tempo, István Sándor abitava presso un privato, senza la possibilità di scelta del vicinato, ovviamente. Affittava una camera in un appartamento la cui padrona di casa era moglie di un impiegato della Pubblica Sicurezza. Gli capitava sovente di ricevere delle lettere dai giovani dei vari gruppi. Il frequente scambio di lettere saltò agli occhi della padrona e cominciò a controllare il contenuto delle sue lettere usando tecniche diverse. Nella corrispondenza, non vi era certamente nessuna allusione politica, tanto meno l'idea di un complotto. István Sándor forniva solo delle risposte e dei consigli che riguardavano la vita spirituale che i giovani desideravano approfondire.

§ 9 Salesiano nonostante le difficoltà.

Visto che István Sándor riceveva numerose lettere dai giovani dei sei gruppi appartenenti a lui, la Pubblica Sicurezza lo teneva sotto osservazione in ogni momento della sua vita. Per questo motivo egli decise di trasferirsi e di proseguire la sua attività in un altro ambiente. Si mise in contatto con un giovane chierico salesiano, Tibor Dániel, che aveva un appartamento a Budapest ed era disposto ad ospitarlo. Da quel momento vi abitavano in due e vi svolgevano la loro attività di educazione cristiana della gioventù. Le autorità, naturalmente, li tenevano sempre sotto controllo, ma questo fatto non li spaventava. Si occupavano incessantemente dell'educazione dei giovani da convinti educatori cristiani. Il sistema di spionaggio dei comunisti era molto efficiente e non gli sfuggiva nulla circa l'attività dei due giovani Salesiani, così la polizia li arrestò. Il chierico Tibor Dániel fu trattato come complice di István Sándor e fu condannato a cinque anni di carcere con il capo d'accusa di istigazione della gioventù contro il sistema vigente. Poi la condanna venne modificata a soli cinque mesi di reclusione. Durante gli interrogatori fu pesantemente torturato e subì gravi lesioni interne. Le autorità, per evitare il suo martirio, lo rilasciarono ed egli morì nella cerchia dei suoi famigliari. Questo fatto è stato confermato da suo fratello di sangue József Dániel, salesiano pure lui, che in quel periodo stava studiando all'estero. Il contatto tra i due fratelli venne considerato circostanza aggravante nei confronti di Tibor Dániel affermando che la loro relazione segreta servisse a fornire informazioni alla spia del Vaticano quale József Dániel.

§ 10 Condannato a capestro. Grazia rifiutata.

Secondo le mie informazioni, István Sándor fu tenuto in carcere giudiziario a Budapest, nel cosiddetto Carcere Maggiore. Dopo diverse udienze fu condannato a morte. Il documento della condanna è in possesso dei Salesiani. Da questo documento, ma anche da altri, risulta che la sua domanda di grazia sia stata rifiutata e la sua condanna al capestro sia passata in giudicato. Questo fatto non venne nascosto neanche dal regime comunista, perciò sui documenti si legge che la condanna è stata eseguita. Secondo questi documenti Sándor István fu il martire della fede cristiana e dell'educazione della gioventù. Il suo corpo venne sepolto nel cimitero del carcere di Vác senza essere mai più ritrovato. Il

tentativo di identificazione, auspicato dai suoi parenti e confratelli, è stato vano. Loro affermavano che sulla testa di István Sándor ci fosse il segno di una botta subita tanti anni prima, coperto dai capelli, ma i cadaveri riesumati presentavano talmente tanti segni di tortura che il patologo non è riuscito ad identificare il suo corpo a base di questo indizio.

§ 11 Disposto al martirio.

La Congregazione salesiana offrì a István Sándor la possibilità di lasciare il paese per poter stabilirsi e continuare il proprio lavoro in una comunità salesiana all'estero. Per questo scopo furono fatti dei passi: presero i contatti con un istituto estero, organizzarono il viaggio etc., ma István Sándor rinunciò volontariamente a questa possibilità. Disse di voler dedicare la sua vita alla gioventù ungherese in patria. István Sándor era perfettamente consapevole della sua vocazione. Come coadiutore, mirava alla perfezione nella fede e resisteva anche tra le circostanze nuove. Il suo rapporto con Dio e con la Chiesa rimase costante. Per questi ideali sacrificò anche la propria vita. La santità di vita di István Sándor fu talmente evidente che la sua memoria non si dissolse nemmeno nei suoi persecutori. Quando stavo scrivendo un libro della sua vita, fui avvisato che sarebbe stato un grosso errore scriverlo perché avrebbe potuto causarmi dei guai. Chi conosceva il regime comunista, poteva immaginare il significato di tale ammonimento.

§ 12 Modello di vita religiosa anche nella dispersione.

L'importanza della beatificazione e della santità di vita di István Sándor. La presa di posizione per il Regno dei Cieli, il cui insegnamento fondamentale dice: "Lasciate che i bambini vengano a me", era evidente nella vita di István Sándor educatore esemplare dei giovani. István Sándor può diventare un modello per i giovani cristiani nella ricerca di Dio e dello scopo della loro vita. La sua perseveranza può guidare i loro passi.

Quello che ho scritto, l'ho scritto in piena scienza e coscienza per la maggior gloria di Dio e per il bene della nostra Chiesa e del nostro popolo.